ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 78 - Num. 152

Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

GIOVEDI' VENERDI'
5-6 Ottobre 1944
Anno XXII

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 60 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 2 - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53.428 - 53-425. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 325, Sem. 175, Trim. 90. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Sulle strade della grande battaglia

L'offensiva preparata minuziosamente è cominciata nel settore di una divisione germanica. Stuka retroterra, a fianco e dietro i carri armati, instancabili operano le staffette portaordini. (Atl.)

LA GUERRA SULLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

Dal corridoio olandese ad Epinal

lo schieramento tedesco sostiene l'urto nemico

La salda resistenza germanica riduce le operazioni avversarie ad attacchi di carattere locale - Sanguinose perdite inflitte alle formazioni anglo-americane

Fronte francese settentrionale, giovedì sera.

Con i loro attacchi attuali nello scacchiere occidentale gli anglo-americani vogliono scongiurare il pericolo che il minaccia di un fronte fisso e ritornare alla guerra di movimento. Allo stesso obiettivo essi tendono con gli attacchi aerei sulla Germania occidentale. Tuttavia la resistenza delle truppe tedesche si è mostrata sufficientemente forte per opporsi, come si è visto recentemente, anche agli attacchi più violenti. Per contro la potenza offensiva dell'avversario si sta esaurendo in attacchi infruttuosi.

Appoggiandosi, nella parte settentrionale del fronte, sulle fortificazioni, e nella parte meridionale, sulle linee difensive naturali delle zone premontane occidentali dei Vosgi, i tedeschi hanno frazionato le operazioni in grande stile del nemico in numerosi attacchi di ampiezza locale.

I movimenti delle truppe avversarie indicano che il nemico ricerca delle decisioni in Olanda, nella regione di Aquisgrana, di Metz e nei Vosgi occidentali. Le due puntate settentrionali sono destinate a raggiungere la pianura del Reno inferiore, chiusa ad Arnhem; l'attacco in direzione di Metz tende al bacino della Sarre e più a sud il nemico spera raggiungere la cima dei Vosgi.

Il prevedere se il nemico riuscirà a mantenere la sua pressione dipende quasi esclusivamente dalla possibilità che egli può avere di sormontare le difficoltà esistenti per i suoi rifornimenti, giacchè, nonostante la messa in opera di grandi mezzi, il ripristino delle vie di comunicazione in Francia, completamente distrutte dalle forze tedesche, è ancora ben lontano dal poter assicurare il minimo dei rifornimenti necessari alle forze operanti.

E' soprattutto per questa ragione che il Comando supremo avversario non cessa dal mettere in guardia l'opinione pubblica anglo-americana contro la tentazione di correr dietro a rapidi successi. La guerra di movimento sul fronte occidentale non potrebbe ricominciare se non quando siano operate le brecce nelle linee di fortificazioni o nel caso che queste linee di fortificazioni fossero superate sui fianchi.

Ma già nel corso delle prime 24 ore del nuovo attacco nella regione a nord di Aquisgrana le forze americane messe in linea si sono mostrate troppo deboli per poter conseguire la breccia cui tendevano. Dopo la prima ondata la loro pressione è diminuita e l'attacco compatto si è frazionato in puntate effettuate da elementi d'assalto aventi gli effettivi di una compagnia.

Ovunque le fanterie assalitrici americane si sono urtate contro un fuoco difensivo massiccio, e i carri armati isolati che si erano infiltrati nelle linee germaniche sono stati distrutti dai granatieri tedeschi con il «terrore dei carri armati», col «pugno anticarro», oppure col cannoni anticarro.

Fuoco massiccio

Dopo aver accertato lo scacco della prima ondata, il nemico, nella giornata di ieri, ha gettato nella battaglia delle nuove forze, ciò che ha causato un allargamento del fronte d'attacco. In parecchi luoghi, fra il punto più stretto dell'angolo di Maastricht e i dintorni di Aquisgrana le puntate nemiche sono avanzate, ma il risultato ottenuto è stato limitato ad una debole irruzione sulla strada ferrata a nord-ovest di Aquisgrana e Gulenkirchen, irruzione che il nemico non ha potuto allargare nonostante le perdite considerevoli subite ed i mezzi impiegati. Tuttavia i duelli di artiglieria non hanno ancora perduto la loro originaria violenza.

Che l'avversario progetti nuovi attacchi, sia nella regione di Aquisgrana che sui fianchi del corridoio Eindhoven-Nijmegen è provato dall'importante concentramento di forze operato dal nemico nella regione Liegi-Louvain.

La lotta a nord di Aquisgrana ha fatto passare in secondo piano le operazioni nello spazio olandese. Sul canale Anversa - Turnhout, lungo la strada Bois le Duc-Nijmegen e a nord di Nijmegen gli attacchi e i contrattacchi si sono alternati senza che la situazione abbia subito cambiamenti di qualche importanza.

La lotta condotta dal nemico per raggiungere vantaggi territoriali insignificanti, destinati a permettergli la continuazione della sua offensiva verso il Reno inferiore, è stata recentemente qualificata da Montgomery davanti ai giornalisti — con una delle espressioni tipiche della mentalità britannica — come «fase della guerra col tagliere», termine col quale egli ammette apertamente la gravità delle perdite subite e di quelle che dovrà subire nell'avvenire.

Questa espressione cinica si applicherebbe ancora meglio all'aspra lotta fra Metz e il Doubs, nella regione di Salzburgen, sui margini occidentali della foresta di Parroy, dove il terreno è impregnato del sangue dei soldati americani uccisi.

I progressi del nemico sono tuttavia così deboli, ovunque, che non varrebbe la pena di registrarli. Dei villaggi e dei boschi isolati, che da giorni si trovano all'interno della zona principale di resistenza, hanno diverse volte cambiato mano, ma ovunque i tedeschi hanno migliorato la loro linee in efficaci contrattacchi.

Dopo questo sguardo panoramico passiamo ora alla cronaca della giornata di ieri in base alle ultime notizie giunte in mattinata.

Nella regione di Aquisgrana non si sono avuti, nelle ultime 24 ore, che dei combattimenti di carattere locale con potenti formazioni americane. La lotta è stata specialmente ostinata a nord di Aquisgrana, dove le formazioni della I Armata americana hanno tentato di raggiungere, ad ogni costo, la strada Herzogen-Rad-Gellenkirchen, nella zona di Ubach.

Gli attacchi concentrici sono stati, tuttavia, respinti con grandi perdite per il nemico e sono state, inoltre, riconquistate parecchie località in un settore dove era stata fatta una breccia.

La calma, invece, continua a regnare nel settore di Schnee-Eifel e nella zona Hammerbergbau. Nel settore di Metz gli americani hanno messo in linea dei distaccamenti di ricognizione, che hanno agito senza coesione contro la zona esterna della fortezza e senza che abbiano potuto riportare successi degni di nota.

La lotta nelle foreste

Dei combattimenti particolarmente difficili hanno continuato a svolgersi nelle foreste di Parroy e di Medon. Qui dei tentativi effettuati dagli americani con l'appoggio di carri armati sono falliti a causa dei campi di mine e degli sbarramenti anti-carro, mentre la fanteria americana subiva delle perdite straordinariamente sanguinose nella foresta impraticabile, soprattutto ad opera dei tiratori scelti tedeschi.

Ad oriente di Epinal hanno avuto luogo dei combattimenti a cicende alterne. Qui gli americani hanno attaccato in differenti punti con carri armati e forze motorizzate, conseguendo alcune piccole penetrazioni di minima profondità che sono state tutte, ad eccezione di una, completamente rastrellate nel corso di energici contrattacchi. Più tardi le truppe tedesche sono passate all'attacco riuscendo a chiudere quest'ultima breccia nel corso della mattinata.

Nelle ultime 24 ore si registrano inoltre successi difensivi tedeschi a meridione della zona di Anversa, dove, soprattutto a sud della città, le fanterie britanniche, largamente appoggiate da formazioni mor. cenarie, hanno inutilmente tentato, con attacchi diretti contro le Schelde occidentale, di tagliare fuori dal grosso le unità tedesche.

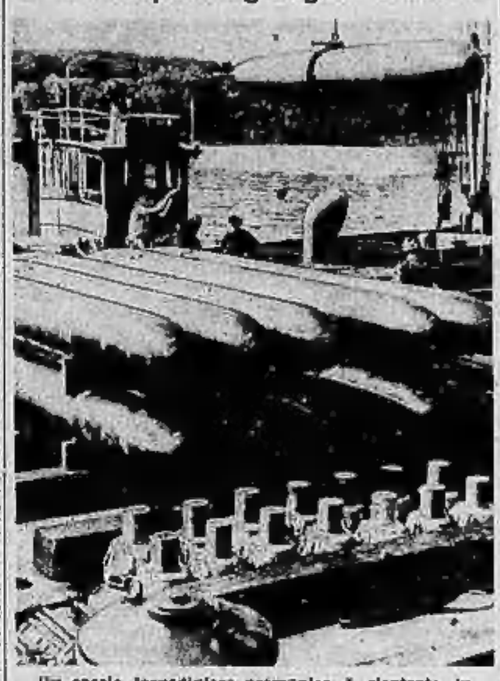
Il nemico, nonostante la sua preponderanza numerica, è stato ovunque ricacciato con perdite sanguinose.

Uguale insuccesso hanno incontrato gli attacchi britannici nella zona di Turnhout, e verso Breda e Tilburg. Circa la metà dei mezzi corazzati qui impiegati è stata messa fuori combattimento dal fuoco delle artiglierie e dalle armi automatiche germaniche.

La battaglia di mezzi corazzati iniziatasi qualche giorno fa a sud di Arnhem è pure proseguita con immutata intensità. Efficaci contrattacchi tedeschi hanno portato alla penetrazione nelle linee britanniche di gruppi di carri armati «Tigre». Sette mezzi blindati e quattro pezzi semoventi avversari sono stati catturati oltre a numerosi prigionieri.

La batteria a lunga gittata tedesche sulla Manica hanno, ormai, sospeso la loro attività. Mentre le opposte batterie inglesi, in tutto il periodo della lotta, non sono riuscite che ad affondare una nave tedesca, ma a non arrecare che minimi danni alle batterie germaniche, queste ultime hanno colato a picco un ragguardevole numero di piroscafi nemici e costretto per anni le popolazioni di Douvres, Folkestone e Deal a vivere in cantina. Anche per riconoscimento da parte inglese l'efficacia di questi bombardamenti è stata superiore a quella degli attacchi aerei, data la precisione di tiro raggiunta dai cannoni germanici.

Nuove torpedini giungono a bordo



Un caccia torpediniere germanico è rientrato in porto. Con radiogramma ha avvisato il Comando che aveva bisogno di torpedini. Prontamente nuovi siluri sono arrivati. (Atl.)

LOTTA ASPRA E DURA SULL'APPENNINO

Decine di carri armati britannici distrutti dalle artiglierie tedesche

Nel settore adriatico l'VIII Armata ammassa truppe e materiali

Fronte italiano, giovedì sera.

La batteria «Z» della «Flak» è una delle tante, delle innumeri formazioni che in Europa, per questa immane lotta che ormai è entrata nel suo sesto anno di durata.

E' una batteria come le altre, composta da alcuni scelti e sperimentati artiglieri veterani di certe battaglie e da giovani che con l'entusiasmo emulano i camerati più anziani e con loro competono in bravura. E' un complesso di cannoni da 88 millimetri, collegati l'un l'altro da dieci e dieci linee elettriche che dalla centrale di tiro regolano, attraverso il balenio di luci rosse o gialle, angoli d'inclinazione, di impatto ecc.

Obiettivi terrestri

Ma la «batteria Z» è anche e soprattutto una unità mobile, pronta al combattimento terrestre, alla inesorabile caccia ai carri armati. Se ne parla oggi qui, in quanto tal batteria, con altre unità congeneri è stata ieri protagonista di una lotta così dura quanto eroica contro gruppi di carri armati inglesi che si per le balze dell'Appennino si erano avventurati in appoggio della fanteria.

Si è che pure ieri la zona centrale del fronte è stata teatro di aspri combattimenti.

Il piano del generale Alexander rivela una certa quale metodicità che giunge fino a collegare direttamente i due settori principali. Mentre infatti nella zona adriatica si notano chiari sintomi di preparazione per un'azione assai prossima, al centro, fra gli Appennini, l'offensiva non ha accenato di intensità.

Con ogni evidenza il Comando alleato vuole giungere attraverso la pianura appenninica almeno fino al bordo della pianura.

In quel momento, e soltanto allora, gli tornerebbe possibile ed utile la scatenare la offensiva da oriente, cioè dalla zona di Rimini e della sponda del Rubicone dove sono tuttora attestate le sue divisioni.

La manovra è — come si vede — assai complessa e, soprattutto, è direttamente collegata al fattore tempo. In altre parole: l'offensiva vera e propria, quella sfociante dal settore orientale del fronte, ha bisogno, per avere una qualche probabilità di riuscita, di iniziarsi al più presto, prima che la stagione, ormai avanzata, impedisca le operazioni in grande stile. Tale azione, però, è subordinata alla riuscita dell'offensiva fiancheggiatrice in corso fra i colli ed i valichi appenninici. E quest'ultima va a rilento.

Tale è il motivo per cui Alexander sta pensando con tutte le sue forze a nord di Firenzuola e non bada a sacrifici. Egli vorrebbe sfondare lo sbarramento, vorrebbe cioè aprirsi il varco, attraverso il quale giungere alla via Emilia, fra Imola e Bologna.

Difesa tenacissima

Questi i progetti, ma dal dire al fare... v'è di mezzo, stavolta, non già il mare, ma qualcosa di difficile da superare: la difesa tenace, durissima dei tedeschi.

I granatieri germanici sembra siano abbarbicati a queste roccie appenniniche, pare che vanino ed armi formino un tutt'uno con l'aspra, inospite montagna. Colle per colle, vallone per vallone, gli attaccanti sono costretti a conquistare il terreno a metri, a palmi, disseminandolo di morti e di materiali fuori uso.

Malgrado queste perdite, il gen. Alexander persiste nel mandare avanti i suoi uomini. Il concentramento di artiglieria anglo-americana è, pure in questa zona, assai importante, anche se l'effetto che ne può scaturire sia non sempre adeguato, in quanto il terreno montuoso offre di per se stesso ai difensori, un'infinità di ripari di roccia che nulla hanno da temere dalle granate.

Anche l'aviazione anglo-americana non si risparmia, ma l'azione degli aerei da battaglia è parzialmente annullata, in quanto fra i gruppi montani non è possibile quella tattica di volo radente che è la sola capace di dare frutto contro gli schieramenti di truppa.

Restano le fanterie e, per quel che possono intervenire, i carri armati. Vita però durissima anche per questo forze mobili: le strade strette non di rado vietano loro di inoltrarsi in qualunque modo, più spesso ancora portano ad una pioggia, ad una strozza di passaggio obbligato, dove ad ogni appropinquarsi di carro armato sono fior di granate che scoppiano, fino a che il mastodonte d'acciaio non è colpito, fermato, inutilizzato, distrutto.

E qui entra nel racconto la «batteria Z» della Flak, cui si è accennato all'inizio del racconto. I cannoni da «88» sono piazzati in posizioni che da tempo erano state scelte, dopo adeguato studio, da tecnici specializzati. Per ogni bocca da fuoco il suo settore di cielo e di terra.

Quel tanto da coprire come d'uno fitto velo tutto lo spazio da difendere.

E così, raffiche di fuoco contro gli aerei e poi, abbassate le volate dei pezzi fino a zero, colpi di cannone contro i carri armati.

Di questi, ieri, nel solo settore a nord di Firenzuola, gli anglo-americani ne hanno perduti ventitre, rimasti sul terreno avvolti nelle fiamme, mentre altri, in numero non precisato, riuscivano a stento ad allontanarsi dalla zona di pericolo, ridotti però a mal partito.

Dopo duri combattimenti, protrattisi per l'intera giornata, le truppe germaniche hanno potuto conservare tutte le principali posizioni. Limitate infiltrazioni sono state efficacemente sbarrate. Le perdite in uomini subite dagl'inglesi sono state ieri particolarmente elevate.

Nel settore adriatico non si sono avuti ieri — come s'è detto — combattimenti importanti. Il fatto però che il nemico stia qui concentrando nuove unità ed armi pesanti, fa ritenere che non intenda iniziare quanto prima una nuova offensiva per tentare di raggiungere la valle padana.

Le contromisure germaniche sono in corso anche in questo settore e s'è ripreso lo scacco subito giorni sono dagli anglo-americani quando tentarono di varcare il Rubicone.

Dal settore tirrenico non giungono notizie di fatti d'arme degni di nota.

Il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra in Turchia

Belgrado, giovedì sera.

La radio di Ankara ha annunciato che il nuovo ambasciatore di Gran Bretagna in Turchia, sir Morris Petterson, è arrivato oggi ad Ankara proveniente dal Cairo. L'ambasciatore è stato salutato all'aerodromo dal capo del protocollo, Selaettin Arbel.

I progetti dei "liberatori,,

La riorganizzazione degli italiani come "umile popolo lavoratore,,

Una dichiarazione alla Camera dei Lords - A S. Marino si finge di non ricordare - Altre 552 persone arrestate a Roma

Tangeri, giovedì sera.

L'ex-capo dell'Ampol, in Sicilia, ha chiesto oggi delucidazioni alla Camera dei Lordi circa l'attuale complicata opera della Commissione di controllo in Italia. Nel corso di una interpellanza egli ha detto: «Sarebbe una deprecabile coincidenza se il futuro governo italiano somigliasse, sia pure lontanamente a quello attuale». Successivamente ha aggiunto: «Qualunque cosa facciano gli italiani, è necessario far loro presente che per l'avvenire potranno solo riorganizzarsi come un umile popolo lavoratore, senza alcuna ambizione internazionale».

Uno dei nuovi reggenti della Repubblica di San Marino in una intervista concessa ad un corrispondente del Notiziario delle Nazioni Unite ha elogiato gli aviatori «alleati», i quali — ha detto testualmente il Reggente — hanno rispettato il territorio della Repubblica.

Una dichiarazione siffatta è strana per chi, però, ricorda la altissime proteste della Repubblica di San Marino a proposito dei bombardamenti, ai quali fu fatto segno quel territorio durante lo scorso mese, e le dichiarazioni fatte in proposito dal Ministro degli Esteri della Repubblica stessa.

La Questura di Roma ha reso noto — comunica il Notiziario delle Nazioni Unite — che la Squadra posta alle dipendenze dell'Ufficio politico ha tratto in arresto 552 persone imputate di reati politici. Fra gli arrestati, 14 sono stati passati a disposizione dell'Alto Commissario per l'epurazione, 83 sono stati inviati in campi di concentramento e 3 confinati in altre provincie. Per gli altri le istruttorie sono in corso.

Due velivoli nemici abbattuti presso Pavia

Pavia, giovedì sera.

Due apparecchi nemici sono stati abbattuti sul territorio della provincia di Pavia. I componenti dell'equipaggio sono stati catturati.

Tra il pantano dei Beschidi e i boschi della Serbia

A Novo Selo la "Pak,, apre larghi vuoti nelle formazioni di punta dei sovietici

A sud-ovest di Gran Varadino i bolscevichi hanno perduto un gran numero di carri armati - Un reggimento di fucilieri annientato intorno al Narev

Fronte orientale, giovedì sera.

Il rombo delle artiglierie e lo sforzo dei mezzi cingolati e delle masse di fucilieri continuano a concentrarsi nelle vaste regioni del settore meridionale, presentando i due punti di massima pressione al confine serbo e sui Carpazi.

In quest'ultima regione, piena di boschi e di vallate, i combattimenti sono accanitissimi.

Le piogge autunnali hanno trasformato tutte le piccole dei monti in un pantano terribile: gli spostamenti diventano problemi insolubili; lo stesso rifornimento dei reparti avanzati mette a tutta prova l'organizzazione logistica.

Falliti i tentativi di irruzione sul passo di Duklà, i sovietici hanno lanciato gli attacchi anche nelle ultime ventiquattro ore sul terreno fangoso dei Beschidi orientali. In generale, si comunica, la situazione in questa parte del fronte si è stabilizzata.

In cambio il Comando russo ha immesso nella battaglia che ha per base di partenza le regioni intorno alle Porte di Ferro, nuove formazioni, esercitando forte pressione verso occidente. Qui bisognerà distinguere due zone diverse: quella a meridione dell'ansa del Danubio e quella a settentrione.

La più importante è, senza dubbio, quella che, attraverso le pianure percorse dal Timis e dal Tibisco, porta alla Città bianca jugoslava, Belgrado. In questo senso i sovietici operano il massimo sforzo, manovrati, però, dalla difesa della Wehrmacht.

Le notizie più recenti recano che, fatte affluire nuove ingenti forze, i russi hanno proseguito i loro furiosi attacchi verso ovest. Le puntate avversarie sono riuscite a spingersi fino a Novo Selo, a trenta chilometri dalla capitale jugoslava. Un gruppo di carri armati è stato annientato dalla strenua difesa germanica. Continuano intanto accaniti i combattimenti nelle case e per le vie dell'abitato.

Un po' più a nord l'avanzata sovietica nella Serbia settentrionale è stata, invece, contenuta ad occidente di Velikì Beckerek, sul Tibisco. In tutto la zona che corre fino al centro di Titel prosegnono violenti gli scontri.

A sud dell'ansa del Danubio — la seconda zona importante nelle direttrici dell'attacco bolscevico alla Jugoslavia — i cacciatori da montagna germanici si sono slanciati sulle nuove posizioni, situate su una vasta zona montuosa, da dove hanno infranto tutti i tentativi di attacco bolscevichi.

Nel settore ungherese le truppe tedesco-magiare hanno ottenuto altri successi difensivi a sud-ovest di Gran Varadino, dove i sovietici hanno attaccato — mirando alla fertile «puszta» — con parecchie divisioni di fanteria, appoggiate da unità corazzate. Reiterati contrattacchi hanno ricacciato il nemico fin sulle posizioni di partenza. Ventiquattro carri armati sovietici risultano distrutti.

Per quel che riguarda il Mar Nero si apprende da un commentatore navale tedesco che, anche dopo il tradimento di Bucarest, le navi da guerra tedesche hanno continuato la lotta contro le navi sovietiche e cannoneggiato truppe russe sulla costa. Sinceme era impossibile trasferire queste navi sul Danubio, per sottrarle alle mani nemiche, è stato necessario farle saltare in aria o affondarle. Però, quasi un centinaio di imbarcazioni speciali, come trabaktli ferroviari, draganine e rimorchiatori hanno potuto venir trasferite, per la via danubiana, sino al territorio tedesco ed ungherese e si sono più distinte nei combattimenti presso le Porte di Ferro.

Nel settore centrale del fronte l'attività combattiva ha avuto un rilievo. Infatti, sul Narev, a nord di Varsavia, gruppi da combattimento blindati tedeschi hanno effettuato ieri un attacco di sorpresa contro una testa di ponte sovietica.

Durante la prima fase dell'attacco posizioni-chiave dei bolscevichi potentemente fortificate sono state disorganizzate. Le formazioni d'assalto tedesche hanno progredito rapidamente in profondità, mentre reparti di granatieri, che facevano parte di unità blindate, hanno investito sul fianco un reggimento sovietico di fucilieri annientandolo. La operazione è terminata con la cattura di un considerevole bottino di armi pesanti e altro materiale bellico. Sono stati fatti 583 prigionieri. I bolscevichi hanno subito sanguinose elevate perdite.

Nel Baltico la lotta è proseguita accanita sull'isola di Dago. Le unità forze della guarnigione germanica contendono attenamente il terreno alle preponderanti forze sovietiche colà sbarcate. Tali azioni difensive sono appoggiate da forze navali del Reich, che hanno ieri efficacemente bombardato le unità nemiche da sbarco.

Si e No

Repubblica Fascista ci presenta il nuovo vice Podestà di Milano, Manlio Marzotti, tecnico ed inventore, l'uomo deciso a debellare la «borsa nera» con armi nuove che, a noi povere vittime, giungono quanto mai gradite, nella speranza che le si sappia usare con prontezza ed intelligenza.

Marzotti, per ridurre i deleteri effetti dei facili arricchimenti attraverso il mercato clandestino, propone di imporre duramente ogni esibizione di lusso e di mobilio, a cominciare dei ristoranti, caffè, alberghi di lusso, primi posti nelle sale di spettacoli, prime classi nelle ferrovie e così via.

Il vice Podestà di Milano aggiunge:

«La «borsa nera» delle sigarette ha raggiunto e superato i prezzi di 80 e 100 lire il pacchetto! Anche questo indegno lucro si riversa malamente sui meccati. Se lo Stato si dimostra incapace di impedire l'illecita speculazione perchè non sfrutta direttamente la mano dei fumatori, ponendo in vendita sigarette camuffate di lusso, a 80 o 100 lire il pacchetto, fuori tessera?

«E' stato un errore la chiusura dei ristoranti di lusso: la chiusura dei locali non sopprime la ritirata: lo scandalo dei ristoranti dove ci si imbosca di ogni leva e di ogni limitazione, deve essere risolto per altra via, con una sorveglianza effettiva, diretta, che nessuno può sostenere sia difficile.

«Se ad una classe a tasche quale piace sedersi a passeggiare in un locale luminoso e scintillante, la si accontenti: la si faccia pagare una sovratassa di cento lire sul coperto, e tutti saranno soddisfatti: e della tassa spriseranno anche i mezzi per la necessaria sorveglianza contro i tentativi di evasione fiscale e economaria».

Come ne dite di queste idee? Semplicissime, di facile attuazione. E allora, via, mettiamole pure in pratica. Chissà!...

* *

Su Marola Rivoluzionaria, di Cremona, Luigi di Torrefranca parla di «quegli esseri giornalieri», descrivendo, come in una forbita novelletta, la «via crucis» del negoziante, le sue illusioni e le immancabili delusioni.

Fin qui, nulla di male. Ma dove il Torrefranca la sbaglia di grosso è nella conclusione della sua colonnina di corsivo. Leggete, giornalisti «arrivati», e diteci se non abbiamo ragione di alzare una... piccola protesta.

«Ecco, ora, è in ufficio, dietro alla sua scrivania; una matita nella mano destra, un cicalino nella sinistra; attende che il direttore parli, che il telefono squilli, che arrivi la posta; vagheggia qualcosa che possa mettere in evidenza le sue eccezionali doti giornalistiche. La posta arriva alle dieci: sono le nove e cinquantacinque; ancora quattro minuti, ancora tre. Il direttore accenna a voler parlare: subito la matita corre al taccuino, lo sguardo alle labbra di lui. Il direttore apre la bocca: la matita comincia a muoversi. Il direttore parla: «Caro, vammi a prendere un bicchiere d'acqua».

Quale cattivo gusto,... collega cremonese!

* *

Una radio dell'Italia invasa ha trasmesso un colloquio tra il popolare attore ed autore partenopeo Raffaele Viviani e alcuni giovani, ai quali egli ha esposto il suo programma teatrale. La trasmissione si è conclusa con il seguente testuale commento:

«Ed il teatro di Viviani riaprirà dunque Napoli che risorge. Aspettiamo tutti il ritorno dell'indimenticabile «scugnizzo» napoletano, come presagio della rinascita della nostra incantevole città».

Napoli che rinasce con lo «scugnizzo»! Ma questo è stato sempre il simbolo della miseria, dell'abbandono morale, lo in cui vivevano i fanciulli del popolo, molti, ma molti anni fa! Tale ritorno significherebbe perciò soltanto la definitiva sistemazione di ogni dignità e la prova indiscutibile della bassezza materiale e morale in cui è precipitata la bella Napoli dopo l'invasione. Altro che rinascita!...

* *

La Sera di Milano, nel commentare i recenti provvedimenti del Commissariato Nazionale del Lavoro per i lavoratori dell'industria — (e perchè non per tutte le categorie?...) — scrive:

«Se agli effettivi aumenti ottenuti il prestatore d'opera saprà aggiungere un deciso contributo alla disciplina del mercato, lottando contro la borsa nera e non lasciandosi irretire dalle lusinghe di un'immediata disponibilità di denaro e meno atterra dal timore di una peggiorata situazione nei domani; se a quest'opera del lavoratore si aggiungerà una valida azione dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali affinchè siano estese le mense collettive, sindacali e interaziendali, siano venduti, tramite gli spacci, generi di prima necessità a prezzi equi in misura sufficiente, gli adeguamenti salariali ora accordati avranno un positivo valore».

Ricordiamo di aver letto già altre volte, in simili occasioni, parole del genere. Aumentare le paghe, attenzione, operai, a non far aumentare i prezzi! — E come debbo fare? — si domanda il lavoratore. E naturalmente i prezzi aumentano. Perchè?... Credo... sia inutile spiegarlo ancora. E allora? Allora aveva ragione quel tipografo che, nel comporre il titolo della «notizia» mi diceva: «... sarebbe meglio correre in natura quest'aumento».

Tullio Giannetti

Il fronte alpino sotto il maltempo

Fronte francese meridionale, giovedì sera.

Dopo qualche limpida giornata di sole e di freddo secco, il tempo è decisamente cambiato ieri sulle Alpi occidentali. La montagna è apparsa avvolta da fitta nebbia mentre dal cielo fosco cadeva una pioggia forte e insistente che più in alto si trasformava in neve.

Le comunicazioni sia nelle strade di fondovalle che sui sentieri e mule mulattiere, si sono fatte ancora più difficili. In conseguenza della pessima visibilità le artiglierie hanno taciuto sull'intero fronte alpino, tranne, come l'altro ieri, nella zona di Sospello, in parte risparmiata dal maltempo.

Il compito dei nuclei esploranti si è così inasprito notevolmente. Poche pattuglie sono uscite dalle linee scomparendo in breve nella fitta caligine che velava tristemente la montagna e rientrando a sera sporche di fango e con le giacche a vento fradicie di acqua. Nessuna azione è segnalata dai cinque principali valichi del confine franco-italiano.

Parigi è priva di luce elettrica e di riscaldamento

Lisbona, giovedì sera.

I giornali britannici consigliano a quanti devono recarsi a Parigi di portarsi appresso delle candele perchè gli alberghi della capitale, come del resto tutte le abitazioni, sono privi di elettricità. Gli inviati inglesi che risiedono a Parigi scrivono che manca completamente il carbone e vi è inoltre notevole pericolo che si sviluppino delle epidemie.

Smentita germanica a "voci,, su von Papen

Berlino, giovedì sera.

La Wilhelmstrasse ha decisamente smentito le voci circolanti all'estero sull'eventuale nomina di von Papen a rappresentante diplomatico della Germania a Lisbona o a Madrid.

Goebbels agli operai di uno stabilimento

Il popolo tedesco fermamente deciso a resistere ad ogni costo

Con le nuove armi e la nuova potenti divisioni saranno neutralizzati tutti gli sforzi nemici intesi ad intralciare il cammino del Reich verso la vittoria

Berlino, giovedì sera.

In un grande stabilimento situato in occidente, il Ministro del Reich dr. Goebbels ha pronunciato durante una sua visita alle zone più vicine al fronte, un discorso alla presenza di migliaia di operai.

Goebbels ha dichiarato che ogni casa si trasformerebbe in fortezza qualora il nemico penetrasse nel territorio germanico. Ora che l'avversario ha raggiunto le frontiere del Reich, esso ha capito che occupare la Germania rappresenta una cosa ben diversa dal conquistare Parigi o Bucarest.

«Ancora dieci giorni fa — egli ha detto — un colpo d'occhio gettato sulla stampa nemica era sufficiente per constatare che gli anglo-americani volevano abbattere la Germania prima del mese di ottobre e di terminare la guerra in Europa prima dell'inizio dell'inverno. Per molte ragioni il nemico ha oggi molta fretta.

Sotto l'impressione della resistenza tedesca, che di giorno in giorno si irrigidisce sempre più, Churchill si è visto una volta di più costretto ad aggiornare la pretesa vittoria all'anno prossimo. Gli anglo-americani cominciano a comprendere che oggi non è più questione di far crollare il fronte di resistenza tedesco e che debbono rassegnarsi ora ad una guerra che si fa sempre più difficile. Le divisioni di «Granatieri del popolo» in via di costituzione contribuiranno molto prossimamente alla creazione di una difesa germanica ancora più potente».

Il Ministro ha parlato in seguito dei gravi errori nei quali il nemico è caduto sottovalutando la forza di resistenza non solo militare ma anche morale della Germania. Noi tutti sappiamo quel che un popolo vinto deve attendersi dagli anglo-americani. Per disgrazia non vi sono migliori esempi che quello dell'Italia invasa. A questo proposito Goebbels ha ricordato i piani di distruzione integrale della Germania formulati da Morgenthau.

Il dottor Goebbels ha rilevato in seguito le dichiarazioni del comandante in capo dell'esercito alleato, generale Eisenhower, che aveva creduto di poter spezzare la resistenza morale del popolo tedesco con enfatici appelli. Il Ministro ha respinto le pretese di Eisenhower, dichiarando che il popolo tedesco non obbedisce ad un qualunque generale americano, ma unicamente ad Adolfo Hitler.

«Ma se il nemico nutrisse la sciocca speranza di poter paralizzare, con una richiesta di capitolazione, la forza di resistenza della Germania, un «no» lanciato da 80 milioni di petti gli dimostrerebbe l'atteggiamento inflessibile di questo popolo. La volontà di annientamento del nemico non fa che renderci ancor più duri e risoluti alla lotta, ha dichiarato il dottor Goebbels fra le acclamazioni entusiastiche dell'uditorio. Piuttosto — ha aggiunto l'oratore — ci faremo sanguinare le mani a forza di lavoro e lotteremo fino all'ultimo respiro anzichè deporre, fosse pure per un istante, le armi ed aver fiducia nel nemico. La vittoria ci sorriderà a condizioni che noi ci obbediamo all'imperativo del momento che è: lottare, lavorare e perseverare».

I tre amori di Maria Stuarda

Più donna che regina

IV

— C'è la nebbia anche oggi?...

Maria Seton si alzò, salì lo scanno di uno di quelle altissime finestre, socchiuse le vetrate a colori, e guardò fuori.

— C'è, e che nebbia!...

Le altre tre Marie, sedute a ricamare intorno a una grande tavola di quercia, nell'angolo della vastissima sala, che precedeva la camera della Regina, sospirarono all'unisono.

— Oh, qui la nebbia c'è sempre.

— Che triste luogo, buona Lisa!...

Eppure quel triste luogo, la Scozia, era la loro patria, la patria che esse avevano lasciato bambine, per seguire la loro Regina. Ma avevano vissuto così bene, così giocondamente in Francia!...

— Ricordate ancora quando siamo partite?

— Quando fu?...

— Saranno tre anni ad agosto.

Tutte e quattro s'incamminarono a ricordare quel giorno doloroso e trionfante insieme. Da San Germano a Ca-

Maria Stuarda, regina di Scozia

lais, un magnifico corteo aveva accompagnato le partenti, il fiore della nobiltà di Francia, a cavallo, coi paggi, i trovatori, i paggi, i principi reali in lettighe di gala, senza contare i portatori delle innumerevoli casse e degli scrigni pieni di gioielli. Una vera corte romantica e cavalleresca, che faceva tutta quella strada per rendere più dolce e più straziante l'ora del congedo. Quando i cavalieri avevano piegato il ginocchio per salutare per sempre Maria Stuarda, pochi avevano potuto trattenere le lacrime. Poi ella aveva guardato il corteo tornarsene via, snodandosi magnifico e scintillante, sotto gli ultimi raggi del sole al tramonto, mentre il vento sul mare già gonfiava le vele dei suoi navigli. E alla fine, con le sue quattro Marie, s'era anch'essa salita sulla nave ammiraglia, ma appena questa si era staccata dal porto, aveva appoggiato le braccia al timone, scoppiando in un dirotto pianto.

— Quante lacrime, ricordate?...

"Addio, Francia, addio!..."

E non aveva voluto nemmeno scendere sotto coperta; tutta la notte era rimasta lì a piangere...

— E poi con lui, vero?...

E al mattino, poichè le coste francesi si vedevano ancora, aveva detto infinite volte, aggiungendo a lacrimare: — Addio, Francia, addio... Credo che non ti rivedrò più...

— Ma poi venne la nebbia...

Era stata una sorpresa quasi paurosa, la nebbia quel mattino del 19 agosto del 1561. Chi aveva mai visto una nebbia così densa in piena estate?... E a Leith, dove le scialuppe erano sbarcate, non c'era nessuno ad aspettare, solo qualche pastore con le sue greggi, qualche soldato che passava di lì, qualche donna in cenci neri che vagabondava in riva al mare. Immobilizzati dallo stupore, avevano guardato scendere a terra quella dame e quei cavalieri senza dir nulla.

— E' la vostra Regina!...

— aveva gridato qualcuno, forse un marinaio. Ma quella gente era rimasta lì stesso attonita e immobile, quasi incredula. Alla fine qualcuno era accorso, un ricco mercante del luogo che aveva messo il suo palazzo a disposizione della Regina perchè potesse passarvi la notte. Ma ella non aveva dormito...

— E nemmeno noi, vero?...

Avevano sperato di fare una festosa entrata in Edimburgo, la capitale vicina. Ma non si erano trovati cavalli possibili, solo vecchie vesse raccolte in gran fretta nei cascinali vicini.

Maria Stuarda aveva pianto di nuovo.

— Non entrerò nella mia capitale in simile modo!...

Così, invece di entrare in Edimburgo, erano passati fuor della città per arrivare al castello reale di Holyrood, subito fuor delle mura. Quel castello dalle torri rotonde sembrava, da lontano, una dimora grandiosa. Ma poi, dentro, che delusione!... Ombre e ragnatele abitavano le sale interne. Non un arazzo, non una tappezzeria preziosa, non candelabri e specchi, nulla di splendido. I pipistrelli entravano dalle finestre, la Miseria con gli occhi cavi sembrava seduta sul trono.

— Ma qui fa freddo anche d'agosto!...

Così aveva detto la Regina, rabbrividendo. E subito qualcuno aveva portato per riempirne il camino grandi ceppi che facevan pensare ai favolosi boschi delle fate. Oh, di legna c'era dovizia in Scozia, ecco qualcosa che non sarebbe mancato mai: i grandi camini accesi. A quelle alte fiamme che mandavan riverberi purpurei, Maria Stuarda si era rinfrancata un poco.

— Meno male che abbiamo le nostre casse di Francia!...

La quattro Marie tacquero

E con le quattro Marie, si era affrettato a far uscire, da quelle casse, stoffe e tappeti preziosi, specchi e candelabri lucenti, e i suoi libri meravigliosamente rilegati, e le pellicce bisunte, e gli strumenti musicali che ella amava tanto e tutto quello che poteva rendere dolce e piacevole la vita. E così Hollyrood aveva cambiato faccia. E ora, dopo tre anni, nonostante i crucci che la difficile arte del regnare procurava alla Regina, con la subdola rivalità della Regina Elisabetta d'Inghilterra e l'inimicizia aperta dei calvinisti, si passavano delle serate squisite nel castello, dove si parlava e si viveva alla francese, si organizzavano giochi di società, si faceva musica, si leggevano versi e madrigali, si recitavano scenette drammatiche, e perfino si ballava, oltre le mezzanotte, alla oscillante fiamma dei candelabri, perfino in costume, si ballava...

— Ricordate quella sera in cui la Regina si vestì da uomo, con quegli attillati calzoni di seta nera?...

— Come stava bene!...

— E lui, Chastelard, vestito da donna, era un amore...

— Era, sì...

Le quattro fanciulle tacquero improvvisamente e Maria Fleming si asciugò furtivamente gli occhi.

Il paggio e poeta Chastelard, era di quelli che avevano seguito con entusiasmo Maria Stuarda in Scozia, ma aveva avuto il torto di innamorarsi di lei. Una notte si era, con folle imprudenza, nascosto nella camera regale, ma era stato scoperto, processato e condannato a morte, per aver osato alzare gli occhi fino alla Regina, offendendola col suo desiderio. Allora Maria Fleming si era ammalata; forse ella si era invaghita di lui nell'udirlo recitare i suoi bei versi e a suonare il liuto...

— Ma il liuto — protestò Maria Seton — lo suonava meglio di tutti Davide Rizzio!...

Davide Rizzio entrava in quel punto.

— Eccolo, eccolo!...

Le quattro Marie battevano all'aria il ricamo e si fecero intorno al nuovo venuto, un giovane sui trent'anni, piuttosto piccolo di statura, con una testa di ricci neri e nel viso brutto, ma piacente ed espressivo, vivacissimi occhi scuri. Era un piemontese, venuto in Scozia al seguito del marchese di Moretta, ambasciatore del duca di Savoia, ed era apparso un musico così eccezionale, sapeva suonare e cantare con tanta dolcezza e tanta arte, che la Regina lo aveva trattenuto al suo servizio. Dopo, se aveva fatto il suo segretario privato, tanto egli si era rivelato capace, intelligente, astuto, fedele, un vero appoggio per lei che si sentiva sempre insidiata dai calvinisti. Soprattutto cattolico fervente, era stato segretario dell'arcivescovo di Torino e c'era chi lo diceva un agente segreto del Papa. I calvinisti lo odiavano ferocemente e tutti erano un poco gelosi di lui. Ma le quattro Marie lo apprezzavano al suo giusto valore, lo giudicavano un vero tesoro, il che non impediva loro di scherzare continuamente con lui.

— Ci sarà musica, stasera?...

— Balleremo, dite, Rizzio?...

— Che notizie ci sono?...

— Sono arrivati dei cavalieri nuovi?...

Parlavano tutte e quattro insieme, e non lo lasciavano rispondere fatto...

— Piano, bellezze care, piano, mi soffocate!

— Caro Rizzio!...

La vasta sala era tutta animata ora, ogni tanto una porta si socchiudeva, veniva un paggio a chiedere se le udienze della Regina potevan cominciare.

— La Regina non concede udienze, stamane!

Rizzio protestava:

— Lasciatemi andare, figliuole, chè Sua Maestà mi aspetta!...

Non piangeva più...

Ma si aprì la porta della camera della Regina e Maria Stuarda entrò rapida e briosa, gaia e colorita in viso come se fermissa ora da una di quelle partite alla palla di cui era tanto brava, o da una battuta di caccia, da una di quelle folli cavalcate in cui eccelleva. Tutto il suo viso era trasfigurato e come acceso da una luce interna, i suoi occhi scuri avevano una lucentezza voluttuosa che contrastava leggiadramente col biondo cinereo dei capelli ornati di perle. Il suo abito era di quelli arrivati da poco da Parigi, in velluto di un marrone biondo, caldo, luminoso, con le maniche e il colletto di candido pizzo, ornati di gioielli. Nel fastoso abbigliamento la sua statura si rivelava imponente, il suo corpo, non calanis le guardinfanti abbondanti, esuberante, il suo visino era straordinariamente sottile, e nei suoi movimenti agili e pronti si celava il risultato degli esercizi fisici di cui era appassionata. Ella non aveva ancora compiuto il ventitreesimo anno, ma ne aveva cambiato da quel mattino d'estate, quando era sbarcata piangente nel suo regno. Ora, da un pezzo, non piangeva più...

— Che co'ha! — si chiese Maria Stuarda si chinò verso Davide Rizzio che le sedeva al fianco e disse con voce piena, intensa, appassionata:

— Rizzio, perchè non lo potrei sposare?...

Il bruno Rizzio gli volò verso di lui i suoi occhi intelligenti e fedeli.

— Ma certo, perchè no?

— Non è re, nè principe, e suo padre, il conte di Lennox, è stato, come nemico degli Stuart, bandito dalla Scozia...

— Sì! — disse Rizzio — ma per parte di madre egli ha buon sangue nelle vene, sangue regale, sangue dei Tudor, quale nipote di Enrico VII, è il primo principe del sangue alla Corte inglese, così che può essere scelto come sposo da ogni sovrana...

— Sì, vero?...

La voce della Regina sembrava rotta dall'emozione e dalla sofferenza, la sofferenza che viene dal tentare di non poter raggiungere lo scopo.

— E poi — fece Rizzio con voce suadente e insinuante trionfante — è cattolico, è buon cattolico!

— Questo poi, è il meglio di tutto.

— Senza contare che sarebbe un tal dispetto fatto alla Regina Elisabetta!

Ma a questo Maria non pensava. Due Regine erano in Europa tanto diverse da lei. Elisabetta in Inghilterra e Caterina de' Medici in Francia. Entrambe passavano il loro tempo a riflettere, meditare, ruminare, entrambe erano caute e subdole e sapevano nascondersi, a meraviglia, pensieri e sentimenti. Erano potenti come Regine, ma come donne erano morte. Lei era impulsiva, precipitosa, ma viva, ardente, ardente. Era innamorata e voleva sposare il suo bel ragazzo. Al discorso della testa di Maria Seton egli le lanciava sguardi d'amore e lei si sentiva struggere di felicità.

(Continua).

Carola Prosperi

CRONACA

L'Astragalo

Astragalo, che termina a questa? La meccanica umana lo usava per denominare un osso del piede, quello accolto sotto il pidistallo tibiale; l'archiettura lo applicherà alle modanature che interrallano l'asse della colonna dal capitello alla base; l'arte culinaria lo associerà all'idea dei banchetti e della crapula; la storia lo rivocherà fra i giochi innocenti; le botaniche, infine, lo attribuiranno a un genere straordinariamente ricco di forme, discendenti dalla famiglia delle leguminose-papilionacee.

Per quanto l'agricoltura amori già da tempo, fra le sue piante utilissime gli astragali, fra i quali le due comuni foraggere più tipiche e note — il falasco per i generosi e profondi terreni di piano e il campestre per quelli modesti e mediocri di monta — tuttavia il gran pubblico non ne sapeva bene che cosa sia l'astragalo e perchè sia giunto a sorreggere il caffè.

Quello che dell'astragalo oggi trascende il valore economico del prodotto, non è la curiosità botanica della pianta, nè l'originalità agronomica della coltura, ma la particolare destinazione alimentare del seme. Il quale è giusto a sopplantare tutti i surrogati di quella che fu — potenza dei ricordi! — «la perla del palato». E il che fa i surrogati potevano essere i succedanei più noti o più introdotti dal tempo antico, come le radici torrefatte di cicoria, i semi torrefatti di cereali minori, tra cui l'orzo, o delle civaie, tra cui la soia, le ghiande, le castagne cernute e le castagne d'India.

La sua superiorità gli deriva dal sapore organolettico dell'infuso che più si avvicina a quello del caffè, pur non ripetendone nessun composto chimico.

Il caffè come il thè devono invece la loro popolarità alla caffeina, alcaloide purinico, che — pari a tutti gli alcaloidi — esercita un'azione energetica, stimolante sull'organismo. Nella bevanda di caffè e di thè l'uomo trova un eccitante e un ristoro, ma ne ritorna poi a tornare trovare un secondo paradiso artificiale. Il primo lo trova sempre nel tabacco.

Non è escluso che l'astragalo contenga tracce di qualche alcaloide — tutti i vegetali del resto ne contengono — giacchè gli alcaloidi sono ritenuti organi vegetali.

Allorchè la pace subentrerà alla guerra l'astragalo discenderà dal piedistallo dei prezzi iperbolici, cui la sfrenata e restituirà del caffè lo ha rapidamente portato? La risposta non può che essere affermativa.

E. B.

La morte di Di Pietro

noto maresciallo di P. S.

Per i recchi giornalisti, quelli che frequentavano la Questura quando ancora la sede centrale era in piazza S. Carlo e per ragioni di servizio avevano quotidiani contatti con la Squadra Mobile, il nome del maresciallo Raffaele di Pietro era fra i più simpaticamente noti.

Era il comandante di quella Squadra che notte e giorno si batteva per stroncare la malavita, si erano succeduti funzionari che ora sono Questori, Ispettori generali, e perfino Prefetti; e la Squadra era veramente un modello di gente arditissima, intelligente, astuta, che aveva elementi adatti a svolgere indagini in tutti i campi secondi quando le richiedeva un fatto che si presentava nel modo più misterioso.

Il maresciallo Di Pietro, per le sue capacità aveva ottenuto i più ambiti riconoscimenti; dai giornalisti era un vero amico.

Prima della guerra era andato in pensione; si era ritirato a vita privata: ma dall'inizio del conflitto era stato richiamato in servizio. Non era più tornato alla Squadra Mobile, ormai composta tutta di nuovi elementi, aveva invece trovato posto in un ufficio. Di Pietro in un ufficio non si trovava bene e con nostalgia, quando lo incontravamo, ci parlava del tempo in cui, arrischiando la vita, combatteva le sue battaglie in quartieri torinesi che fortunatamente il piccone demolitore ha risanato.

Ora il buon Di Pietro, che altr'epoca poteva essere scambiato per un attitato professionista, è morto. Fu una nonna che in altri tempi comparivà bene spesso sui giornali per convalidare un qualche successo della Polizia, vi ritorna per l'ultima volta. Di lui, però, serberanno un cordiale, affettuoso ricordo tutti i funzionari alle cui dipendenze egli ebbe a trovarsi, collaborando con loro, e gli giornalisti, amici della vecchia Squadra, tutti coloro che ebbero occasione di avvicinarlo ed apprezzarlo e particolarmente i vecchi giornalisti che l'ebbero amico.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.: **Locatelli Walter**, funzionario P. S., **Ricci Elena**.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.: Petrini Alberto, Ismucci Daniela, Brigsolo Marcella, Saraceno Maria, Bonis Ferdinando, Aserio Maria.

Per intendersi...

— non c'è che un sistema: quello di parlare, ma anche questo umilissimo faccendiere che ognuno di noi ha appresso fin dalla nascita o giù di lì, non bisogna prenderlo troppo alla leggiera! E mi spiego: le parole, lì lì, sono forse il più grande ritrovato «, manco a dirla, non c'è stato bisogno né d'inventori, né di brevetti, né di un'enorme società per sfruttare il ritrovato, le parole son nate così alla meno peggio quando chi ebbe bisogno di farsi intendere, non seppe a disposizione che una mezza dozzina di suoni diversi: a, e, u, e, i, zii, itte, eccetera, eccetera, si sforzò a metterli insieme per capire che aveva «fame», «sete», «sono» e soddisfatto d'esserci fatto intendere continuò a far l'uomo primitivo. Poi a mano a mano che i secoli passarono, anche gli uomini si fecero civili e quelle parole inventate alla svelta e senza arte, principiarono ad essere arrotondate, ingentilite. Per non rimaner con'erano; dure, tronche, quasi fosser sassate; ... fame, sete, sonno, furono attenuate. Fiorirono così quegli ino, ina, etta, etto, destinati a un accento sempre più giù e più in su, facevano venir un piacere a dire; ... famina, seterella, sonnellino e così di seguito. Poi furono inventati gli aggettivi e a quelle parole già arrotondate e purganti si aggiunsero un non so che di eleganza ricercata; bellissima fu la magia, acutissima l'appetito, malerabilissimo il mal di denti e più in seguito. La faccenduola del parlare si complicava; i poeti principiarono a fare i versi e gli uomini comuni con quelle parole belle, sonore, intrecciate con tante parolina minuta quasi a farne gheirlandette robbiane preziose di fiori intendere molto onestio, con più eleganza, più sciocchezza, anche loro, uomini comuni che avevano da intendersi per tutte le cose della splendida di cui è piena la giornata del cristiano. E nacquero così i complimenti.

Nacquero i complimenti e allo stesso modernino istante gli uomini principiarono a non intendersi più. Strana storia, ma vera. Se volete una qualche prova?

Quando si incontrano sentite dire: «... con quanto piacere cerrò ... troverei!; tutto il piacere sarà mio, tutto mio!...», sommatici pure che l'uomo che inghiottendo il microfono con quelle parolone dotte e melliflue farà il possibile per non provar mai quel... piacere.

Quando il traditore che porta la parrucchiere sudi forti, mica una frizione, ma una frisonerina; il sarto, non un vestito, ma un cestino e via discorrendo. D'accordo, tra lunghi e lunghettini, non c'è che dire è più bellina la parola in uso fra taglio di testa e taglietina, più bella e... incisiva, e così con quelle ghirlandette parolette ad uso bolognese perfino quando tratti in borsa nera dei stare all'erta, che Dio ti salvi e liberi se per aver bisogno urgente di dieci «nazionali», ti senti dire che il cameriere ai sente onorato, accontentarmi — il piacere è tutto suo! — di offrirti un pacchettino di «nazionalino», quello ti frega cinque lire in più di quante ne pagheresti al... borsaiolo nero che nudo e crudo ti dice: ... sono un bello accendatore»; ci vogliono tredici tirate, altrimenti; fischiate

pure che l'uomo che inghiottendo il microfono con quelle parolone dotte e melliflue farà il possibile per non provar mai quel... piacere.

Quando il traditore che porta la parrucchiere sudi forti, mica una frizione, ma una frisonerina; il sarto, non un vestito, ma un cestino e via discorrendo. D'accordo, tra lunghi e lunghettini, non c'è che dire è più bellina la parola in uso fra taglio di testa e taglietina, più bella e... incisiva, e così con quelle ghirlandette parolette ad uso bolognese perfino quando tratti in borsa nera dei stare all'erta, che Dio ti salvi e liberi se per aver bisogno urgente di dieci «nazionali», ti senti dire che il cameriere si sente onorato, accontentarmi — il piacere è tutto suo! — di offrirti un pacchettino di «nazionalino», quello ti frega cinque lire in più di quante ne pagheresti al... borsaiolo nero che nudo e crudo ti dice: ... sono un bello accendatore»; ci vogliono tredici tirate, altrimenti; fischiate

agri

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì, 6 ottobre, alle ore 6.32; tramonta alle 18.8. La LUNA spunta alle 21.7; tramonta alle 11.50.

L'OROSCOPO DEL G — Questa giornata movimentata, in cui si presenta idonea per domandare favori, converrà tenere alla riforma, ai cambiamenti e decisioni improvvise e alle imprese più ardite, purchè si sappia impiegarvi ogni energia.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL G — S. Brunone, fondatore dei Certosini; S. Attalico, vescovo di Novara, S. Ivo, avvocato dei poveri.

FUNZIONI DEL G — S. Teresa; S. Quaranzione ore 7 e 18. Maria Ausiliatrice: triduo propiziatorio ore 7 e 17. S. Tomaso: ore 18, Via Crucis sociale. Funzioni del primo venerdì del mese dedicato al S. Cuore di Gesù: S. Tomaso 7; S. Maria 18; Gran Madre 8; Gesù Adolescente 7.30; S. Teresa 7.30; San Carlo 7 e 18; S. Giuseppe 8; S. Filippo 7.30; S. Antonio 9; N. S. del Sacramento 7.30; Metropolitana 7.10; S. Francesco da Paola 8, 17.30.

STATO CIVILE

Nati il 4 - Morti il 3 - Matrimoni 1

Lantermoni Marina v. Pryla, a. 73, da Rivarossano, cas., v. S. Secondo 35 - Casalegno Lucia m. Bay, a. 67, da Rivalta, cas., v. Marinese 4 - Calissi Vincenzo, a. 60, da Piraegno, trasportatore, v. Pallavicini 92 - Di Pietro Raffaele, a. 61, da Ascria, marese. P. S., v. S. Anselmo 60 - Binder Angela, a. 54, da Torino, artigiana, v. Passalacqua 4 - Tassoni Letizia v. Bottinghino, a. 31, da Fivizzano, cas., v. Petrarca 18 - Savant Enrico, m. 4, da Torino, str. Bertolla 108 - Tessaro Giuseppe, a. 71, da Genova, ascensorista, Osp. Mil. - Cassiolo Cesare, a. 51, da Torino, Osp. Mil. - Amato Giuseppe, a. 18, da Siracusa, Osp. Mil. - Cerrati Margherita m. Rosat, a. 78, da Volpiano, cas., Assistenza - Mina Giov. Battista, a. 61, da Cuneo Montemale, muratore, Ric. Mendicità - Agliaudi Angela, a. 37, da Torino, operaia, fanaticrio - Stasso-Rigion Giovanni, a. 60, da Crescia, casaraio, Osp. Collegno - Salvini Lucrezia, a. 71, da Salassaglerz, cas., Osp. Collegno.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il corridoio segreto» C. Tschechowa, T. Marlen. U. 19.00

ASTORIA: «Romanzo di un medico» C. Horn, Andargast. U. 19.45

CORSO: «I tre aquilotti» Eartess, Belmonte, Micelle. Ult. 19.46.

Augustus: «Lezzi di Dergery (30) GLI PRINCIPINA»: «La donna dai due volti» Hilde Krahl. Successo. Nazionale: «Viaggio altro mondo»

TORINO: «Sinfonia di cuore, Isa Miranda, S. Digli, Ap. 10 - U. 20.30

DORIA: «Una famiglia impossibile. Inizio ore 10 - Ultimo 19.15.

ALFI: Ho tanta voglia di cantare

ASTI: 30 «Marchesi di Sutcliffe»

IMPERIAL: «Signora Luna».

Moderno: Centomila dollari» e Var.

RADIUM: «Taverna dell'oblio».

FREJUS: «Acque di primavera» e Varietà ore 16.45, e 19.30.

Aurora: Lasciate ogni speranza, V

ADUA: «Vergine ribelle» e Var.

Palermo: 14.30 «Giacoma l'idealista» Marina Berti, M. Serato (20)

PO: «Come le foglie» I. Miranda,

MILANO: 10 «Noi vivi» A. Valli

OLIMPIA: «Il solito mio ragazzo»

SOCIALE: «Non ti lascio più».

ROMANO: «Dono di primavera» e Compa della Riviera Italiana.

Excelsior: «L'amore canta». Ult. 26

Colosseo: Villa da vendere. Ult. 20

ASTRA: «Zaza» I. Miranda (U. 20)

LUX: «Silenzio all'alba» con Daniella Darrieux, P. Bax (U16, 19.30)

BORSE

TORINO 5 ottobre

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rem 7%	114 —	—	Mont.	3100	3175
Rend.	97	97	98 50	Sasso	7500	7700 —
» I. c.	97	97	98 50	Marell	2345	2300 —
Redi	90	90	90 60	Fiat	19175	19175
» I. c.	90	—	90 60	Ipelia	2100	1995 —
Rend.	99	97	99 80	Savigl	2500	2500
» I. c.	99	99	99 90	Nob.	2950	2950 —
Redi	100	99	101 —	Zucch	1485	1505 —
» I. c.	100	99	101 —	Mecc.	3750	3900 —
R 7%	100	100	100 50	Fiat	1785	1800 —
»	100	100	100 50	Riva	3000	3000 —
»	100	99	100 97	Ansal.	3700	3800 —
»	100	100	100 97	Borg.	6750	17300
»	100	99	99 62	Viac.	2000	2170
5%	100	100	100 90	Cotoc.	2250	2300
Pat.	484	—	484 —	Fiat	1770	1770 —
Id.	940	—	940 —	Cir	2000	2000 —
Id.	1580	—	1580 —	Bolog	480	480 —
Id.	915	—	925 —	Farm.	1250	1700
Id.	718	—	718 —	Lanza	11000	11000
Tor.	519	—	519 —	Aulz	155	185 —
5%	519	—	519 —	Ilva	360	364 50
5%	521	—	521 —	Mont.	1240	1380
B. Pat.	910	—	910 —	Ambi	9400	9400
Id.	305	—	305 —	Mon.	705	745 —
Id.	500	—	500 —	Ang. P.	1675	1675
Id.	515	—	515 —	Elettr.	700	700 —
A. Oro	10 000	10 000		Unica	1450	1400 —
Mecio	2300	—	2300	Nias	170	170 —
Mont.	4000	—	4075	West.	11500	11500
N.A.I.	1100	—	1100	Gilard	395	395 —
Tor. B	855	—	855	Frist	710	710 —
Mont.	1700	—	1770	Safta	1000	1000
Naiam.	90	90	93 —	Talco	1600	1600
Sip.	1750	—	1770	Fiorio	260	300 —
Terni	810	—	810 —	Silos	1650	1600 —
F.C.E.	900	—	905 —	Risan	1400	1400
Valdar	3000	—	3100	Beni	2200	2200
Mer. R	2200	—	2200	Cart.	730	730 —
Sade	840	—	847 —	Safge	1780	1780
Uom	750	—	750 —	Per N	1800	1800

CAMBI: Svizzera 441; Germania 1000; Olanda

RADIO

Giovedì 5 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491.8, 256.8. Dalle 13.15: 245.5)

SEDMALIANO: Concerto del violinista Renato Valesio. Concerto del pianista Carlo Vidusso.

18: Trasmissione per i bambini.

18.30: ◆ Concerto del violinista Renato Valesio, al piano O. Gallardi: 1. Händel, «Sonata quartetto» n. 4 in re maggiore (adagio, allegro, larghetto, allegro); 2. Saraste: «Romanza andaluza»; 3. Beethoven: «Rondino»; 4. D'Ambrosio: «Canzonetta», op. 5.

17: Il Grario, R. Giornale, Terza pagina.

17.45: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.

19: Ritmi nevrosanto.

19.30: Vecchia Napoli, complesso diretto dal m.o Mocchetti.

20: Il Grario, Radio Giornale.

20.30: Varietà musicale, Compilazione di Del Rio, Filanci, Ottolli.

21: Eventuale conversazione.

21.15: ◆ Concerto del pianista Carlo Vidusso: 1. Ferrari Trecate: «Tre studi sbalzi»; 2. Chopin: «Valser in mi bemolle maggiore» op. 39. «Valser in mi minore», opera postuma. «Valser in re bemolle maggiore» op. 70 n. 3; 3. Liszt: «Rondo del guerriero» dagli studi da concerto, «Pastorale» (Anni di pellegrinaggio) vol. 1. (Il programma di questo concerto si inizia con una colorita composizione di uno dei maggiori musicisti nostri contemporanei, il Ferrari Trecate, direttore del «Conservatorio» di Parma, autore, anche, di varie opere fra le quali più nota, «La Baila» e il «mostro», — Segue Chopin, alla cui musica il pianista dimostra come è noto, i più aggueriti pianisti non solo nella tecnica ma altresì nell'interpretazione; qui non c'è dubbio sulla speciale importanza dell'esecutore, poichè risponde al nome di Carlo Vidusso. Egli ha scelto nella vasta produzione del grande pianista e compositore polacco tre valser, di cui uno postumo; di quei valser chopiniani che rendono al massimo vertice la grazia, il sentimento, la bellezza dell'autore, che fu bello non soltanto d'anima, ma anche di fisico, tal che Liszt poteva scrivere di lui: «Un angelo bello di viso come una donna triste, puro e svelto il forme come un dio dell'Olimpo», e, per coronare questo insieme, una espressione triste e severa, casta e appassionata. e. — Proprio Francesco Liszt, il grande ungherese, contemporaneo di Chopin, concluda questa programma. Viene eseguita di lui una delle sue più alte pagine tolta dal celebre «Anni del pellegrinaggio», ove si manifesta insieme al talento musicale anche l'anelito liuriano alle più grandi cose».

21.45: Parola di camerati.

22.00: Vetrina del melodramma.

22: Radio Giornale, Lettura di messaggi agli italiani delle terre invase.

22.30: Chiusura e inno Giovinezza.

Venerdì 6 Ottobre

PROGRAMMA GIORNO

Ore 7 - 8 - 13 - 14: R. Giornale.

7.20: Buon giorno.

8.30-10.30: Trasmissione per i lavoratori assegnati.

11.30: Musiche varie di lingua estere.

12.5: Di tutto un po'.

12.35: Musiche per orchestra di archi

13.20: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza

14.30: Radio soldato.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Un ufficiale; 3) Può essere macabra, ma non ha allievi; 8) In qual luogo; 7) Antica moneta spagnuola; 9) Ottenere con astuzia e con mezzi illeciti; 11) Le iniziali dell'attrice Norte; 12) Principio di isolamento; 13) Separata di più armi da fuoco ad un tempo; 14) La targa di Sondrio; 15) Zolle Musicale; 16) E' tale un desiderio vivissimo; 19) Il padre di un personaggio danneggiato; 21) Si affronta con la maschera ma non di carnovale. 23) E' simbolo di operosità; 24) Si conta quando passa.

Verticali: 1) In fondo agli alci; 2) Il nome del gentiluomo Cappuni; 3) Sono dispensati perfino dal loro simili; 4) La targa di Arezzo; 5) Macchina a vapore; 7) Si cavano per vendicarsi; 8) Scopelo; 10) Corpo sonoro del violino; 10) Lo si gestisce per avanzare; 17) Primo Magistrato della Repubblica di Genova; 18) Re mitico di Megara dalla chioma d'oro, da cui dipendeva la sorte del suo regno; 20) In fondo al Garda; 22) Fa strada al dubbio.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri:

Triangoli gemelli

Incastro Case - Tè = Catania

PENEROLO — I nomi dei principi e sovrani dell'at-Casa regnante, ripartiti sulle via e sulle piazze cittadine, sono stati — con provvedimento del Commissario prefettizio — sostituiti coi nomi dei ricordanti Eroi caduti in guerra e Martiri della rivoluzione fascista.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Il 28 settembre in Traversetolo (Parma) ove si trovava sfollato tragicamente veniva strappato all'amore dei suoi cari il nobile e generoso cuore del

Ten. Col. A. A. Oreste Marinelli

La mamma **Elisabetta Beatrice** ved. **Martinelli**; la moglie **Alice Scaglieri** dei piccoli **Enrico** di nove mesi e **Maria Teresa** che adorava col cuore straziato lo santa sciagura unitamente ai parenti tutti la annunciano a funerali avvenuti agli innumerevoli amici e colleghi e a quanti ne conobbero le elette virtù di mente e cuore.

Traversetolo, 2 ottobre 1944.

Alle 13 del 4 corr. cristianamente è spirata

Villata Elisa nata Francia

d'anni 87

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il fratello e nipoti.

La salma verrà lasciata il 6 corr. ore 9,30, da via Rivara 22, e la famiglia ringrazia coloro che vi interverranno. 13844

Lampadine tascabili

Fabbricazione modelli unici di altissimo rendimento con rifornimento più garantito cerca rappresentanza esclusiva per le Provincie di Torino, Aosta, Cuneo, Asti, Alessandria.

Direzione REX
Via G. Boni 25 - MILANO

TERMOSIFONI
IMPIANTI COMPLETI DI RISCALDAMENTO
PERINO VIA ROSSINI 3 TEL. 45 002

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

ACQUISTEREI occasione scaffali grade razionale adatti stenoteria. Vati, Beaumont 3. Telef. 45-272. 60013

ARCHIVIATRICI macchine scrivere, tessori, articoli tecnici industriali. Nat, telefono 92-088. 60018

AFFICHE propaga lavoro continuativo media meccanica piccola officina. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 927. 60014

BANCHI falegnami nuovi vendiamo. Telefonare 20-360 dalle 7 alle 17. 61078

CEMENTO pluvio ipoclorito Sorti tondi quadrati. Scriv. U.P.I. Torino, cas. 148 L. 61079

COSTRUZIONE si assegna commessa costruzione lamiera ferro spessore mm. 10 Carello, Grugliasco, Telefono 79-180.

DANNI guerra, contabilità, disimpegna commerciabilità. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 196 B. 19521

FILO LEX diam. 10/10 - 12/10 cerco cambio con 14/10. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 126 L. 61009

FORTE partita sacchi iuta nuovi eccezionale, inferiore prezzo mercato. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 716 L. 61060

FUMISTI troverete sicuro Castellamonte, pericolo, morire, radiatori, caldaie, tubi, boiler. Torino, Rosselli 3. Tel. 46-009.

IMPRESA edile eseguisce riparazioni qualsiasi stabile, eseguendo pratiche danni guerra, occupati provvisori e richieste. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 926 B. 61058

LAMAI Ottimo affare per chi desidera intraprendere commercio speciale filerello rapido brevettato. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 156 L. 61053

MATERIALE elettrico in lavorazione forte partita vendo. Sarzanini, via Barbaroux 32 Torino. 60296

PANIFICATORI! Le migliori trasformazioni brevettate dei vostri forni e carbone in elettrici. Telefono 70-634. Ballio, via Ilzio 5. 19813

PILE piatte torcetta torcia cercansene anche forti quantitativi. Telefonare 51-604.

PESA vagoni altra cercasi volumetrica altra carri nuova vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 127 L. 61000

SINISTRATI silvicoltori falegnamerie meccaniche riparo, costruisce balconi finestre porte mobili. Telefonare 20-307.

VENDONO 7 segha circolari 9 da mm. 900, 5 da mm. 400 come nuove. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 141 L. 61004

VENDO piccola bascula, peso kg. 50, lunga centimetri nuovi. Telefon. 40-051.

2 ANTICIAMATO - L. 1 per parola

BARONE, Giulio 11, telefono 42-865, ripara, ricostruisce macchie scrivere, addizionatrici, calcolatrici, Intercalatori.

BRILLANTI, verifico, assicuro, lascio di presenza. Rivolgetevi direttamente Scolari incassatore piazza pensione. Vanti Solferino 32. 61030

PANETTIERI qualsiasi vostro forno possibile trasformarlo elettrico. Rivolgetevi all'artigiano Varni, Chivasso 48. 60009

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 2 per par.

ACQUISTEREI importante brevetto dello scaldiare articolo presso. Bernabei, via Berthollet 29, Torino. 60006

ALBERGO ristorante 8 camere cerca proprietà cedere. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 926 B. 61058

ARTIGIANA falegname